

Retrosцена

MASSIMO NUMA
CHIOMONTE

Ancora azioni di disturbo, per ora a «bassa intensità», contro il cantiere della Torino-Lione. L'altra notte, dopo il concerto dei «Terraferma», un centinaio di No Tav si è avvicinato ai cancelli della centrale Enel, a poca distanza dal campeggio «resistente» che si concluderà il 30 luglio. Prima una lunga battitura, poi il solito taglio della recinzione, una decina di metri. Azione preceduta da un sabotaggio delle condutture dell'acqua che ha, per qualche ora, rallentato i lavori, dedicati non solo alla messa in sicurezza del cantiere ma anche alla logistica, dalle nuove vie di comunicazione interne sino al completamento delle linee elettriche.

Alle 2,30, sono stati lanciati alcuni candelotti lacrimogeni per allontanare i più esagitati, che avevano in mano cesoie e grossi tronchiesi. Alcuni sono stati videoripresi anche dal circuito di sicurezza del cantiere e, una volta identificati, saranno denunciati alla Procura per danneggiamenti. Nel pomerig-

BASSA INTENSITÀ

Ci sono state piccole sassaiole e tentativi di danneggiare le reti

AREA MILITARIZZATA

Alle penne nere il compito di controllare la zona e pattugliare le strade

gio di sabato una settantina di No Tav ha compiuto una perlustrazione della zona archeologica. Con l'aiuto di motoseghe, guidati da una persona che abita nella frazione di Ramats, hanno aperto i sentieri che collegano la zona boschiva con la baita abusiva costruita alcuni mesi fa.

La Digos ha individuato, nel gruppo, una ventina di stranieri. Si tratta di giovani spagnoli, svizzeri e francesi, gli stessi fermati e identificati alcune ore prima in un locale pubblico di Susa. Con loro anche due elementi, entrambi ripresi dalla polizia scientifica durante l'incursione, del centro sociale Askatasuna di Torino. E giovedì notte, attorno alle 2, un nucleo di sconosciuti aveva lanciato pietre nel cantiere.

Sabato è arrivata un'avanguardia degli alpini della Taurinense che, nelle prossime ore,

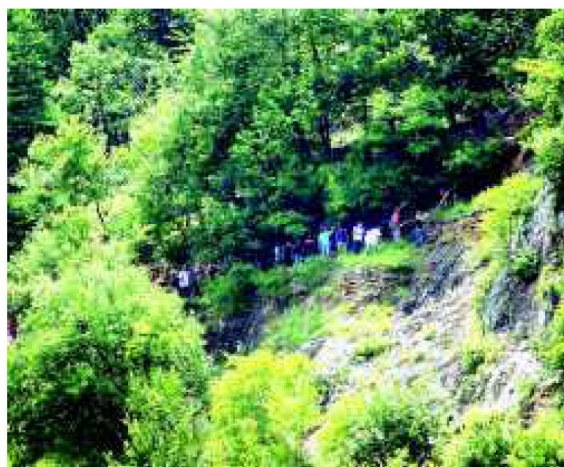


Messa in sicurezza

Guardati a vista dagli agenti della polizia, gli operai della Ltf completano le opere di protezione del cantiere della Maddalena, nel Comune di Chiomonte

L'assedio continuo al cantiere della Tav

Ancora atti di sabotaggio. E adesso arrivano gli alpini



I No Tav «assediano» il cantiere dall'alto dei sentieri di montagna

inizieranno a collaborare con polizia, carabinieri, finanziari e guardia forestale per tenere sotto controllo l'area del grande cantiere, destinato ad espandersi ulteriormente alla fine dell'estate.

Gli alpini non svolgeranno funzioni di ordine pubblico, che resta riservata alle forze dell'ordine, ma sorveglieranno la rete interna delle comunicazioni, ormai in via di avanzata realizzazione, e i

vari check point. Restano da completare solo alcuni aspetti organizzativi per ospitare i 150 militari destinati alla Maddalena di Chiomonte, divisi in turni.

«Nessuna militarizzazione della zona», assicurano in Questura, ma solo un rafforzamento del sistema di sicurezza per evitare i piccoli e continui sabotaggi, come avviene da qualche giorno ai danni delle condutture idriche e per proteggere i lavoratori delle imprese della Ltf.

La Digos avrebbe già individuato la zona e i pozzi dove sono stati colpiti gli impianti e sono già avviate le prime contromisure. Ieri notte, altra azione analoga: prima la «battitura» poi i danni alle reti, subito riparate da una squadra specializzata in questo tipo di intervento.

Intanto crescono i timori per il prossimo «assedio», programmato per domenica 24 luglio, con l'aiuto di militanti in arrivo dalle manifestazioni di Genova per il decennale del G8.